

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XXIII - n. 1197 - 29 Ottobre 2023 – 30<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

### ***Amore per Dio e amore per il prossimo...***

Il testo della prima lettura di questa domenica è tratto dalla parte del libro dell'Esodo definita Codice dell'Alleanza, in cui sono contenute una serie di prescrizioni che il popolo di Israele era tenuto ad osservare per non tradire l'Alleanza con Dio. In particolare, nel brano che viene sottoposto alla nostra attenzione sono espresse una serie di regole il cui scopo era quello di garantire rispetto e protezione alle persone più fragili e indifese della comunità: il forestiero, l'orfano, la vedova e il povero. Attenzione, però. Non siamo in presenza di una serie di comandamenti tesi a regolare una situazione giuridica di convivenza sociale, né di una serie di norme che invitano alla semplice solidarietà tra i membri della comunità. Il testo biblico, invece, definisce lo stile di vita del credente, rivelando che chi vive in comunione con Dio non può che comportarsi verso il prossimo proprio come si comporta il Signore stesso che si prede cura di ogni persona con amore e tenerezza. Nella tradizione biblica la fede in Dio non si fonda su idee e concetti astratti, ma richiede al credente un impegno concreto e fattivo che lo porta a identificarsi con il Signore, a comportarsi come lui, a guardare il mondo e il prossimo con i suoi occhi. I comandamenti che tendevano a proteggere i più deboli non erano gli unici precetti che un ebreo era tenuto ad osservare. Al tempo di Gesù, in realtà, i comandamenti previsti dalla legge ebraica erano talmente numerosi (più di seicento) che alcuni rabbini si interrogavano su quale fosse quello più importante, mentre invece altri rappresentanti del giudaismo erano contrari a individuare una gerarchia, poiché ritenevano che tutti i precetti avessero pari dignità e importanza. Ma Gesù, rispondendo al fariseo che lo aveva interrogato sulla questione, indica una terza via fondendo insieme due testi dell'Antico Testamento: alla preghiera dello Shemà (Dt 6, 4-5), con cui si dichiara l'amore verso Dio, collega il comandamento che proibisce la vendetta e prescrive l'amore verso il prossimo (Lv 19, 18). L'amore per Dio e l'amore per il prossimo sono inseparabili e costituiscono il fondamento della fede cristiana, la cui sintesi essenziale è espressa nelle parole pronunciate da Gesù durante l'ultima cena: «*come io vi ho amato, così amatevi anche voi*» (Gv 13, 34). In Cristo siamo chiamati a guardare l'umanità del nostro prossimo con gli stessi occhi di Dio e siamo chiamati a portargli quell'amore di Dio che salva e che per primi abbiamo ricevuto.

■ La risposta della città al progetto pastorale di rinnovamento eucaristico lanciato dai vescovi Usa. Oggi si apre il congresso che coinvolge tutte le diocesi dello Stato della East Coast.

## PROCESSIONI E ADORAZIONE PERPETUA: COSÌ NEW YORK RISCOPRE L'EUCARISTIA.



La scena è stata di quelle che non capita spesso di vedere in una metropoli occidentale, tanto meno in una delle città simbolo dell'Occidente, **New York**, e ancor meno nel suo cuore, Manhattan. **Una processione eucaristica, con in testa la croce, seguita da decine di religiose, poi il baldacchino dorato, con il Santissimo** portato da Edmund Whalen, vescovo ausiliare di New York, e dietro di lui sacerdoti, religiosi e cinquemila fedeli. Un sacro corteo che si è dipanato dalla cattedrale di Saint Patrick passando per Times Square e le vie iconiche della Grande Mela, fra gente incuriosita o colpita al punto da mettersi in ginocchio. Il tutto è avvenuto nel pomeriggio di martedì 10 ottobre, dopo una Messa celebrata in Cattedrale da padre Mike Schmitz, sacerdote della diocesi di Duluth, celebre per i suoi podcast, tra cui quello dedicato alla lettura integrale della Bibbia in un anno. L'iniziativa, promossa dal Napa Institute, organizzazione con sede a Irvine in California, dedicata a sostenere opere e apostolati per **una ri-evangelizzazione degli Usa**, è nata sullo sfondo del progetto pastorale di rinnovamento eucaristico lanciato dalla Conferenza episcopale statunitense nel novembre 2020 che ha trovato proprio nella parte economicamente più avanzata della East Coast una risposta degna di nota.

Lo scorso 30 luglio, per dire, nei locali della parrocchia di San Giuseppe al Greenwich Village, retta dai frati domenicani, è stata inaugurata **la prima**

**cappella con adorazione eucaristica perpetua a Manhattan**, dopo un lavoro preparatorio e una raccolta fondi (850mila dollari) durati due anni. Venticinque i posti tra i banchi, accesso con badge per garantire la sicurezza dei presenti, sito per seguire le liturgie e per potersi iscrivere ai turni di adorazione: un focolare di preghiera, caldeggiato e benedetto dal cardinale arcivescovo Timothy Dolan, che va a coprire un vuoto. Già erano presenti in città alcune cappelle con adorazione perpetua, al Queens e a Staten Island, ma nessuna, appunto, a Manhattan. Ma si potrebbero citare tra le iniziative anche il raduno di preghiera con benedizione eucaristica sempre a Times Square, alla vigilia di Pentecoste, o la procesione per il Corpus Domini al Bronx lo scorso giugno.

Questo ribollito di devozione e questo slancio aiutano a capire la valenza che ha il **Congresso eucaristico dello Stato di New York che si tiene questo fine settimana al Santuario di Nostra Signora dei Martiri, a Auriesville**. Si tratta di una delle chiese più capienti del nord America, costruita sul luogo dell'antico villaggio degli indiani Mohawk, Ossernenon, dove tra il 1642 and 1646 furono uccisi *in odium fidei* i gesuiti francesi Isaac Jogues, René Goupil e Jean de Lalande, canonizzati nel 1930 da Pio XI. Villaggio dove nel 1656 nacque anche Kateri Tekakwitha, il giglio dei Mohawk, prima nativa nordamericana ad essere proclamata santa, da Benedetto XVI nel 2012.

L'inizio del Congresso è oggi alle 18 ore locali, con l'esposizione dell'Eucaristia, poi una sequenza non stop di catechesi, liturgie e preghiera – anche notturna – fino a domenica alle 12,30. «Pensa al Congresso eucaristico come a un invito personale dello Spirito Santo a un mini ritiro, come a un trampolino di lancio per la tua riflessione sulla presenza eucaristica di Gesù nella tua vita e nel suo corpo mistico, la Chiesa, di cui sei un membro amato» ha detto **Edward Scharfenberger, vescovo di Albany**, la diocesi che ospita l'evento, invitando i cattolici a partecipare. Ad arricchire il Congresso gli interventi di figure di primo piano negli Usa come predicatori e saggisti: da Peter Kreeft, professore di filosofia al Boston College, autore di bestseller di apologetica (“L'Eucaristia come rimedio e risposta alla secolarizzazione”), a madre Clare Matthiass, superiora generale delle Suore Francescane del Rinnovamento (“L'incredibile dono dell'adorazione eucaristica”), a Katie Prejean McGrady, speaker di grande seguito sui temi di spiritualità familiare (“Promuovere l'amore eucaristico in famiglia”), a padre Dave Dwyer, sacerdote della Compagnia di San Paolo e anche lui speaker molto popolare (“Capire cosa stiamo facendo: verso una partecipazione più attiva e orante alla Messa”).



*Il testo riporta un articolo di Andrea Galli, datato venerdì 20 ottobre 2023, pubblicato su [Avvenire.it](http://Avvenire.it).*

# 30<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

## Antifona d'ingresso

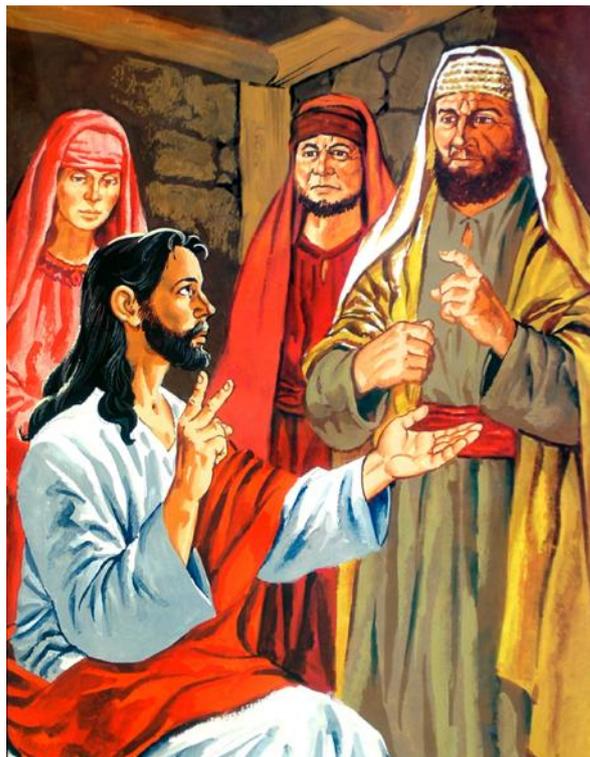
*Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.  
Cercate il Signore e la sua potenza,  
cercate sempre il suo volto. (Sal 105, 3-4)*

## Colletta

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## Oppure:

O Padre, che per amore continuamente crei e rinnovi il mondo, donaci la gioia di un cuore libero e pacificato, capace di amare te sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...



## PRIMA LETTURA (Es 22, 20-26)

*Se maltratterete la vedova e l'orfano, la mia ira si accenderà contro di voi.*

## Dal libro dell'Èsodo.

Così dice il Signore: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso». – **Parola di Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE (*Sal 17*)

**Rit: *Ti amo, Signore, mia forza.***

Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia,  
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.  
Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,  
sia esaltato il Dio della mia salvezza.  
Egli concede al suo re grandi vittorie,  
si mostra fedele al suo consacrato.

### SECONDA LETTURA (*1Ts 1, 5-10*)

*Vi siete convertiti dagli idoli, per servire Dio e attendere il suo Figlio.*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.**

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedònia e dell'Acàia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene. –

**Parola di Dio.**



**Canto al Vangelo (*Gv 14, 23*)**

***Alleluia, Alleluia.***

*Se uno mi ama,  
osserverà la mia parola, dice il Signore,  
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.*

***Alleluia***

## VANGELO (Mt 22, 34-40)

*Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso*

### + Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». – **Parola del Signore.**

### PREGHIERA DEI FEDELI

*C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente che indica nel comandamento dell'amore la sintesi di tutta la vita cristiana.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per il Papa e i pastori della Chiesa: perché siano in concreto ministri della carità e annuncino al mondo, senza stancarsi mai, la speranza nell'amore di Dio che salva. Preghiamo.
2. Per gli uomini della scienza e della tecnica: il loro impegno sia a servizio della dignità umana e sia orientato a trasformare il mondo migliorando le condizioni di ogni individuo nel rispetto del creato. Preghiamo.
3. Per quanti sono impegnati nel servizio al prossimo: siano segno della presenza amorevole di Dio che si rende compagno di strada e sostiene il cammino di ogni persona anche nei momenti più difficili. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché vivendo l'esperienza della fede in Cristo, possiamo testimoniare nella vita di ogni giorno la misericordia di Dio davanti a tutti gli uomini. Preghiamo.

*C – Esaudisci, o Padre, le preghiere di questa nostra comunità riunita attorno all'altare per celebrare con fede il sacramento del tuo Amore. Per Cristo nostro Signore.*

*«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16). Queste parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino.*

– Benedetto XVI, lett. enc. *Deus caritas est* (25 dicembre 2005), n.1.

■ Gioviale, aperto, buono, ma anche dotto e spiritualmente profondo, Filippo Neri dedicò tempo e attenzioni ai ragazzi di strada della Roma del Cinquecento sfamandoli, facendoli giocare, assicurando loro un minimo di istruzione e curando la loro crescita religiosa.

## 5 ANEDDOTI DIVERTENTI SU SAN FILIPPO NERI.



Nel 1500 a Roma non c'erano scuole, ma abbondava la miseria e torme di ragazzini abbandonati a se stessi. Colto, appassionato di Dio e sempre di buonumore, giunse a radunarli intorno a sé un giovane fiorentino di buona famiglia, nato a Firenze il 21 luglio 1515. "Pippo buono", come era chiamato da tutti, diede loro un tetto e una famiglia e mendicò nelle strade perché avessero da mangiare, istruendoli nella conoscenza di Dio attraverso il canto e la catechesi. A più di 500 anni dalla nascita di san Filippo Neri non si è ancora spenta l'eco della sua risata di grande burlone che portava il cuore di piccoli e grandi a Dio attraverso la gioia e lo stare allegri nella semplicità, così come alcuni aneddoti famosi che lo ebbero protagonista.

### STATE BUONI... SE POTETE!

Filippo voleva che i suoi ragazzi crescessero nella gioia e cantando: tutt'altro stile rispetto alla severità e all'uso del bastone che si ritenevano fossero necessari all'epoca per educare i giovani. "Figlioli – diceva – state allegramente: non voglio nè scrupoli, nè malinconie, mi basta che non facciate peccato". La sua frase ricorrente (diventata il titolo di un film musicale del 1983 con Johnny Dorelli) era: "State buoni...se potete!" che in romanesco suona "State bboni (se potete...)!". E sempre in romanesco era anche la frase che indirizzava ai ragazzi quando gli facevano perdere la pazienza ma...correggendo il tiro all'ultimo con l'auspicio di poter ricevere la corona del martirio: "Te possi morì ammazzato... ppe' la fede!"

### MENDICANTE PER AMORE.

Filippo cercava di provvedere ai suoi ragazzi in tutti i modi possibili e non esitava a bussare alle porte dei palazzi dei ricchi per farsi dare un aiuto. Si

narra che una volta, un ricco signore, infastidito dalle sue richieste, gli diede uno schiaffo. Il santo non si scompose: “Questo è per me – disse sorridendo – e ve ne ringrazio. Ora datemi qualcosa per i miei ragazzi”.

### TOGLIETEMI LE SCARPE!

E’ chiaro che per san Filippo l’umiltà fosse la virtù principale, specialmente per un uomo o una donna consacrata a Dio. C’era ai suoi tempi una religiosa che godeva di grande notorietà poiché si diceva avesse estasi e rivelazioni. Un giorno il Papa mandò proprio “Pippo bono” a verificare la santità della suora che si trovava in un convento nei pressi di Roma. Mentre Filippo era in cammino un violento temporale trasformò in fango la strada così che il santo arrivò a destinazione conciato male e con le scarpe tutte lorde. Quando giunse al suo cospetto la suora, a mani giunte e un’espressione ieratica, Filippo si sedette e, stese le gambe, disse: “Toglietemi le scarpe!”. Indignata per il trattamento, la suora restò ferma e lo guardò ma il santo non aggiunse altro: riprese il mantello e tornò a Roma a riferire al Papa che, secondo lui, una persona che non ha l’umiltà di mettersi al servizio di chi ha bisogno, non può essere una santa.

### I DANNI DEL CHIACCHIERICCIO.

Un giorno, una nota chiacchierona, andò a confessarsi da San Filippo Neri. Il confessore ascoltò attentamente e poi le assegnò questa penitenza: “Dopo aver spennato una gallina dovrai andare per le strade di Roma e spargerai un po’ dappertutto le penne e le piume della gallina! Dopo torna da me!”. La donna, abbastanza sconcertata, eseguì questa strana penitenza e tornò dal santo come richiesto. “La penitenza non è finita! – disse Filippo – Ora devi andare per tutta Roma a raccogliere le penne e le piume che hai sparso!”. “Ma è impossibile!”, rispose la donna. “Anche le chiacchiere che hai sparso per tutta Roma non si possono più raccogliere! – replicò Filippo Neri – Sono come le piume e le penne di questa gallina che hai sparso dappertutto! Non c’è rimedio per il danno che hai fatto con le tue chiacchiere!”.

### PREFERISCO IL PARADISO!

In molti ricorderanno la fiction del 2010 sulla vita di san Filippo Neri con protagonista l’attore Gigi Proietti: “Preferisco il Paradiso”. Però forse non tutti sanno da dove deriva questo titolo. La leggenda dice che al santo, amico non solo dei ragazzi di strada e della povera gente, ma anche di pontefici e cardinali (in particolare il cardinale di Milano Carlo Borromeo) che spesso ricorrevano ai suoi consigli, fosse stato proposto di diventare a sua volta cardinale. Ma Filippo, che tralasciò sempre nella sua vita le ricchezze materiali e qualsiasi privilegio, rispose appunto: “Preferisco il Paradiso!”.



■ La Diocesi di Roma ha cura della casa “Filia Sion” in Gerusalemme per l'accoglienza a pellegrini e sacerdoti, in particolare provenienti dalle parrocchie romane. La dirige **don Filippo Morlacchi**, prete romano che in Terra Santa svolge il suo ministero, trovandosi a vivere in prima persona i drammatici eventi dell'ultimo periodo.

## DALLA GUERRA IN PALESTINA. LETTERA DI UN SACERDOTE ROMANO.

Gerusalemme, 23 ottobre 2023

Non amo particolarmente scrivere, ma sento il dovere di condividere ancora qualche riflessione, in questa mia terza lettera, per aggiornare i miei amici sulla situazione qui in Terrasanta. Si rischia di abituarci a tutto. Anche alla guerra. E non dobbiamo farlo.

Oggi la mia agenda prevedeva l'arrivo di un gruppo di vescovi per una settimana di esercizi spirituali a Gerusalemme. Avremmo dovuto celebrare insieme la S. Messa stasera. Invece ho celebrato stamattina, nella parrocchia francescana di San Salvatore, per le esequie di un frate che il Signore ha chiamato a sé sabato scorso dopo una lunga malattia, più giovane di me di alcuni anni. E mi è venuto un pensiero strano: sì, si continua a morire anche di malattia. Non si muore solo uccisi da violenza omicida o da missili più o meno precisi. La vita e la morte combattono da sempre. E tanti progetti umani sfumano uno dopo l'altro...

In questo tempo incerto e oscuro, la “luce sicura per il nostro cammino” rimane la parola di Dio (cfr Sal 119/118, 105). Venerdì scorso il salmo responsoriale ha fatto pregare tutta la Chiesa cattolica con queste parole: «*Sei tu il mio rifugio, Signore*». Mi è stato facile immedesimarmi nei fratelli ebrei che, quando sentono il sibilo angosciante delle sirene di allarme, hanno pochi secondi per correre nello *shelter* in cui trovare riparo dalla pioggia di missili. Ma mi sono immedesimato anche nei fratelli palestinesi, che a Gaza lo *shelter* non ce l'hanno, e sotto i bombardamenti possono soltanto sperare e pregare: «*Il mio rifugio sei tu, o Signore*».

In questi giorni tremendi, la gente a Gerusalemme sta cercando di tornare alla normalità. Ma non è facile. Soprattutto perché si ha la sensazione di qualcosa di tremendo che può ancora peggiorare. I telegiornali vi informano, quindi non mi soffermo sui racconti. Tuttavia, rimane difficile capire come stanno effettivamente le cose, quando i mezzi di comunicazione presentano due narrazioni degli eventi completamente diverse, anzi opposte e inconciliabili. Uno dei rischi più gravi di quel che sta accadendo, soprattutto nel medio e lungo termine, credo che sia proprio lo sbriciolamento della fiducia sociale. In una società già totalmente polarizzata in schieramenti contrapposti, ogni gruppo cerca di

autolegittimare la propria posizione ribadendo la *propria* verità, e accusando sistematicamente di menzogna la controparte. Questo rende la tensione sociale più elevata che mai. Sforzarsi di essere equilibrati suscita insoddisfazione, malumore, contestazioni; talora perfino la rottura dei rapporti. Esprimere empatia per i figli di Israele, che hanno subito lo *shock* incalcolabile di sentirsi minacciati e indifesi anche all'interno dei confini di Israele, che piangono oltre

1.300 morti e sono in ansia per oltre 200 ostaggi, rischia di mettere in crisi le mie amicizie palestinesi. Manifestare solidarietà per la popolazione di Gaza, inerme e stremata, che da quindici giorni vive (o sopravvive... e molti nemmeno quello...) sotto i bombardamenti israeliani, senz'acqua potabile e senza elettricità, e che conta ad oggi più di 5.000 morti, induce alcuni amici ebrei ad accusarmi di essere complice delle efferatezze di Hamas. Spesso penso sarebbe preferibile il silenzio, perché le parole non riescono mai ad accontentare gli uni e scatenano invece l'indignazione degli altri. Vivo questa "afasia forzata" con profonda frustrazione.

Il tragico episodio della strage di civili nell'ospedale cristiano battista Al-Ahli, lo scorso 17 ottobre, è emblematico di questa situazione. Nessuna delle due ricostruzioni è, secondo me, totalmente convincente e presenta qualche punto debole. Ma il semplice esprimere questa considerazione rischia di allontanarmi da tutti. Mi astengo quindi dal tentare di ricostruire la *verità*, dato che ognuno, schiacciato dal dolore, si tiene stretta la sua, di "verità", e neppure per ipotesi è disposto a prendere in considerazione le ragioni dell'altro. Mi soffermo invece sull'*evidenza*. È *evidente* che in questo momento tutti soffrono: soffre chi piange i suoi cari, chi è minacciato, e chi semplicemente sente di esserlo. È *evidente* che a Gaza la gente è allo stremo, e che due milioni di persone non potranno evacuare la zona in poco tempo. È *evidente* che un futuro di pace non si costruisce con la violenza.

In questo momento, la prossima mossa spetta ad Israele, mi sembra. Deve decidere se ritiene prioritario salvare gli innocenti o punire i colpevoli. Agire mossi solo dal desiderio di vendetta o, peggio, spinti dall'orgoglio ferito potrebbe suggerire scelte dalle conseguenze catastrofiche. Ma anche il fronte opposto ha in mano delle carte: deve decidere se allargare il conflitto o cercare di disinnescarlo. Questo lo vedremo nei prossimi giorni, immagino.

\* \* \*

Domenica 15 ottobre una coppia di sposi della parrocchia cattolica di Gaza ha chiesto di celebrare il battesimo del loro figlioletto Jubrail. Un po' per cercare di far festa e stemperare l'angoscia della devastazione generale, un po' perché non sanno se quella creatura sopravviverà alla guerra, hanno voluto celebrare così la fede in Cristo risorto. I cristiani di Gaza sono una comunità molto viva ed ecumenica: i diciotto cristiani ortodossi

– anziani, adulti, giovani e bambini – morti sotto le macerie dei locali della parrocchia ortodossa il 20 ottobre erano ben conosciuti da tutti i cattolici, e considerati membri della stessa comunità. Ho ricevuto le loro foto, scattate in momenti felici: sono davvero commoventi. I cattolici sono solo 135, e si rifugiano in Chiesa sperando che almeno quella possa essere risparmiata dai missili. Ma il parroco mi ha detto che il loro pensiero è anche un altro: se devono morire, accanto al tabernacolo è il posto migliore. Avrei voluto riportarvi alcune commoventi parole di una religiosa che vive nella parrocchia di Gaza, ma preferisco trascrivere la testimonianza di un ragazzo, pubblicata oggi sul *L'Osservatore Romano*. È un giovane della parrocchia, che fa spesso il chierichetto, come vedete nella foto. Una testimonianza di fede che può far riflettere.

*«Ciao a tutti. Mi chiamo Suhail Abodawood, vivo a Gaza e ho 18 anni. Il 7 ottobre è iniziata la guerra. Non parlerò di politica; parlerò in modo spirituale. All'inizio pensavo di sognare, ma poi ho capito che non era uno scherzo. Abbiamo lasciato le nostre case e siamo andati in parrocchia, la chiesa della Sacra Famiglia (una chiesa cattolica), perché so che la salvezza e la sicurezza sono nelle mani del mio Signore Gesù Cristo. Proprio ora sto pregando e digiunando nella chiesa, e credo fortemente che questo sia il momento giusto per far crescere e migliorare la mia vocazione in questa triste e difficile situazione, recitando il Rosario, partecipando alla Santa Messa quotidiana e meditando con grande fede, e che Dio ci salverà dalla guerra. Prego nella chiesa ogni giorno, e ogni volta che prego sento forti rumori di razzi che cadono in un posto vicino alla chiesa, ma quando uso la fede, tutto ciò che m'interrompe scompare. Come ha detto san Carlo Acutis, "da sempre siamo attesi in Cielo". Stiamo attendendo la nostra salvezza con cuore grande e siamo sempre consapevoli che la speranza cristiana è la più forte in assoluto. Nostro Signore Gesù Cristo ci salverà da questi giorni difficili e crediamo che fintanto che i nostri cuori saranno con Gesù, saremo sempre in un luogo sicuro e una sicurezza duratura».* (*L'Osservatore Romano*, 23/10/23, p. 2).

Noi speriamo che nel frattempo la violenza non si sia già scatenata in forme ancora più brutali e mostruose. Celebreremo in ogni caso la speranza cristiana. E la Parola di Dio sarà ancora luce ai nostri passi: «...vidi la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: "Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate". E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". E soggiunse: "Scrivi, perché queste parole sono certe e vere"» (Ap 21,2-5).

<b>Giorno</b>	<b>gli Appuntamenti della settimana...</b>
<b>DOMENICA 29 OTTOBRE 30<sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1 e 3</b> (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)
MARTEDÌ 31	Ore 16.45: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE	<b>Solennità di Tutti i Santi (festa di precetto)</b> <b>Santa Messa celebrata alle ore: 10.00 – 11.30 e 18.00</b>
GIOVEDÌ 2	<b>Commemorazione di tutti i fedeli defunti</b> <b>Santa Messa celebrata alle ore 8.30 e 18.30 (Messa solenne per tutti i defunti della comunità parrocchiale)</b>
VENERDÌ 3 PRIMO VENERDÌ DEL MESE	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00)</b>
SABATO 4 SAN CARLO BORROMEO	Ore 17.15: <b>Gruppo di preghiera Padre Pio – Rosario meditato</b> Ore 18.00: <b>Santa Messa prefestiva</b>
<b>DOMENICA 5 NOVEMBRE 31<sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b>	<b>Oggi, domenica successiva alla solennità di Tutti i Santi, gli incontri di catechesi sono sospesi</b> <b><u>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE:</u></b> <b>10.00 – 11.30 e 18.00</b>

<b>RESTIAMO IN CONTATTO</b>	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
	<a href="https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello">https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello</a>

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

<b>GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:</b>	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<b><u>CONFESSIONI:</u></b> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	